



## SAN GIORGIO INGANNAPOLTRON E IL SUO CIBORIO LONGOBARDO

Perla di San Giorgio Ingannapoltron è l'antica pieve di origine longobarda nata - sopra il cocuzzolo di una collina - su precedenti santuari di età romana, quando la Valpolicella centro-occidentale era abitata dagli arunati: resti di quelle costruzioni sono stati reimpiegati nella costruzione dell'edificio cristiano, sia in età longobarda (probabile epoca della sua fondazione) sia in età romanica (quando cioè la chiesa, dopo il terremoto del 1117, vide una sua parziale ricostruzione).

Nella prima metà del secolo VIII questa chiesa è già officiata da numeroso clero ed è già provvista di fonte battesimale: lo dicono le iscrizioni delle colonnette del ciborio qui custodito, scolpito appunto ai tempi del re longobardo Liutprando, (712-742), essendo vescovo di Verona Domenico, rettori della chiesa i sacerdoti Vitaliano e Tancol, gastaldo Refol e ispettori regi Vergondo e Teodolfo. L'iscrizione, incisa dal diacono Gondelme, ricorda anche gli autori dell'opera: Orso capomastro con i suoi discepoli Juventino ed Juviano. Si tratta forse di scultori della zona: certamente le pietre nella quale vennero scolpite colonnette e archivolti del ciborio è pietra locale.

Negli anni tra il 712 e il 744 - tali sono i termini del regno di Liutprando - a San Giorgio (perché non è pensabile che il ciborio sia stato poi qui trasportato da altra sede) si costruisce dunque questo monumento: un ciborium, vale a dire un tabernacolo che sta in genere sul principale altare di una chiesa, per lo più (almeno per gli esempi che ci rimangono) costituito da quattro colonne con sovrapposto baldacchino, ma che - come si è già detto - potrebbe anche stare (e pure in questo caso gli esempi non mancano) attorno ad un battistero, costruito in tal caso da una serie di colonne (spesso otto) poste sui bordi di una vasca poligonale pure con sovrapposto baldacchino, talvolta in muratura, ma anche in tessuto, a piramide o a vela.

Punti focali e spesso anche contrapposti nell'ambito di una stessa chiesa, battistero e altare sono il luogo della celebrazione e della dispensazione dei due sacramenti principali relativi alla "rinascita" cristiana: il battesimo, che ammette la creatura colpita dal peccato d'origine allo stato di grazia, e l'eucarestia, volta alla conservazione e all'aumento di tale stato.

Gli archetti del ciborio - qui ricostruito intorno agli anni '20 del secolo scorso - sono tutti scolpiti in facciata a bassorilievi con cornici e motivi geometrici (treccie etc.) che racchiudono pennacchi con motivi simbolici: pesci, pavoni, pani (o soli o ruote di fuoco), tralci di vite, colombe e croci. Simboli che non ci possono aiutare molto ad attribuire tali pezzi di scultura ad un battistero piuttosto che ad un altare, per la loro ambivalenza, sia in direzione dell'una come dell'altra tesi.

I pesci potrebbero essere i cristiani battezzati ma potrebbero ricordare, come qui accompagnati da pani, la moltiplicazione dei pani e dei pesci, prefigurazione dell'eucarestia. Lo stesso Cristo è ricordato come pesce, mentre i cristiani sarebbero i pesciolini, giusta l'affermazione di Tertulliano. Perciò il simbolo del pesce e dell'acqua decorava tanto battisteri come luoghi propriamente deputati all'eucarestia. Così il pavone, simbolo della resurrezione, si adatta sia all'uno che all'altro dei due sacramenti. Più propri della celebrazione eucaristica potrebbero essere i tralci di vite e, sempre che non si tratti di soli o ruote di fuoco, i pani rotondi: del resto il sole o la ruota di fuoco sono essi stessi simboli del Cristo (Sole invitto) o dello Spirito Santo, come dello Spirito Santo potrebbe essere simbolo la colomba, peraltro usata talvolta a rappresentare i cristiani che si abbeverano alla fonte della vita (dove torna il motivo dell'acqua). E anche la croce sembrerebbe più legata al sacrificio di Cristo che non ad un fonte battesimale.

La chiesa è tutta costruita, come la casa intorno, da pietra del posto. Biabsidata -come del resto molte chiese dell'Europa Centrale- conserva apparati murari che si fanno risalire anch'essi, come il ciborio, all'età longobarda: alcuni storici sarebbero concordi nell'assegnare a quest'epoca tutta la porzione occidentale dell'edificio, mentre darebbero all'età romanica tutta la porzione orientale, compresi il chiostro e il campanile, riedificati con questa, dopo il terremoto del 1117 che avrebbe seriamente danneggiato le strutture murarie della chiesa longobarda.